

Gli ostacoli burocratici alla collaborazione

Gli ostacoli burocratici principali che i cittadini incontrano nel collaborare derivano principalmente da una **resistenza culturale** e da un **assetto organizzativo** della Pubblica Amministrazione ancora ancorato a modelli tradizionali.

Ecco i principali impedimenti rilevati:

1. Resistenza culturale e "Paradigma Sfiduciario"

Il primo grande ostacolo è l'atteggiamento dei funzionari pubblici che spesso vivono la collaborazione come un **"ripiego" o una perdita di autorità**. Molti dipendenti pubblici sono formati per agire secondo un **paradigma sfiduciario**, dove il diritto serve a intimare cosa fare o non fare, piuttosto che a facilitare l'iniziativa civica. Questo si traduce in risposte bloccanti del tipo **"il regolamento non lo consente"** o **"non è di mia competenza"**, che scoraggiano la creatività dei cittadini.

2. Frammentazione delle competenze e mancanza di un'interfaccia unica

Le strutture amministrative sono spesso modellate su una visione che vede il soggetto pubblico come titolare esclusivo degli interessi collettivi, con uffici separati e non comunicanti. I cittadini attivi si trovano quindi a dover navigare tra **competenze sovrapposte e frammentate**. Senza un **Ufficio per l'amministrazione condivisa** che funga da regista trasversale e interlocutore unico, l'onere di coordinare i vari settori comunali ricade ingiustamente sui cittadini.

3. Barriere informative e scarsa trasparenza digitale

Esiste una significativa difficoltà nel reperire informazioni online. Molti comuni, pur avendo approvato il Regolamento, **non hanno una sezione dedicata sul sito istituzionale** o non aggiornano i dati sui patti attivi. Questa mancanza di un'interfaccia chiara e trasparente costituisce una barriera d'accesso per chi desidera attivarsi.

4. Oneri economici e complessità per i piccoli soggetti

I procedimenti amministrativi possono risultare **asfittici e troppo tecnici** per le realtà più piccole. Spesso le amministrazioni richiedono ai cittadini o agli Enti del Terzo Settore (ETS) una **compartecipazione ai costi molto onerosa** (anche fino al 20%), rischiando di escludere chi non ha grandi risorse finanziarie. Inoltre, la mancanza di competenze specifiche nella facilitazione del dialogo può rendere le fasi di co-progettazione frustranti per i partecipanti.

5. Timore della responsabilità e incertezza normativa

I funzionari spesso temono di incorrere in **responsabilità civili, penali o erariali** uscendo dagli schemi tradizionali dell'appalto. Questo porta a un uso distorto dell'amministrazione condivisa, vista talvolta come un **"surrogato low cost" dei contratti pubblici**, perdendo la sua natura di partenariato paritario. L'incertezza su come rendicontare e contabilizzare le risorse nel modello collaborativo è un'ulteriore fatica amministrativa.

6. Rischio di discontinuità politica

Un ostacolo critico riguarda il **rinnovo dei patti**. In alcuni scenari, le amministrazioni decidono di non rinnovare collaborazioni fruttuose solo per segnare una **discontinuità politica** con le giunte precedenti, senza fornire motivazioni esplicite. Questo mina la fiducia dei cittadini e la loro volontà di investire tempo ed energie a lungo termine